

ramente, e sospettar insieme di qualche inganno; ma conobbi poi che dicevano di core, perchè si confrontavano col parlar universale di tutta Costantinopoli. E io tengo per cosa certissima che la causa che Sua Maestà non si risolve a mandar il figliuolo, ora che è ritagliato, al sangiaccato, sia per sospetto che ha che si sollevi contra di lui, e per l'ammunimento e mala soddisfazione che è in tutto quell'impero pel suo governo, possa col favor della milizia darli del travaglio assai; onde per questa e tant'altre cause, che dalla Serenità Vostra e dalle Signorie Vostre Eccellentissime sono state intese, giudico, com'ho predetto, che la pace sia per concludersi e presto; che però il Signor Iddio faccia che non segua altrimenti e ch'io sia tenuto per servizio della cristianità falso indovinatore. Ma trovandosi quel paese in necessità grande, e il Signore per ciò molto confuso non potendo più lungamente sostentar la guerra, sarà sforzata, come ho detto, a far la pace, e anco con disavvantaggio e poco suo onore, se ben daranno, secondo il loro solito, ad intendere il contrario per conservarsi quel credito, con li popoli e col mondo insieme, che hanno sostentato sinora.

Avendo detto sotto brevità quanto mi è occorso delle cose di Persia, mi resta parlar ora del governo di quell'impero; e però saprà la Serenità Vostra che secondo l'antico costume continuano li magnifici bassà a ridursi quattro volte alla settimana nel divan pubblico di Sua Maestà, cioè il sabato, la domenica, il lunedì e il martedì, e per grandezza vi si trova l'agà de' gianizzeri con buon numero di essi. Oltre li magnifici bassà, vanno in divano li cadileschieri, li beglierbei della Grecia e della Natolia, il nessangli bassì, che è quello che rivede e contrassegna tutti li comandamenti, il cancellier grande con tutti li scrivani deputati, li defterdari con tutti li ragionati. L'agà de' gianizzeri sta seduto alla parte destra nell'entrar nel cortile, che è grande più di due volte che non è la piazza di San Marco, circondato da volti in forma di claustro, e nel mezzo piantato di arbori grandi con molte fontane. Dalla parte dell'agà si estendono tutti li gianizzeri in piedi con le man giunte, e non si muovono mai fin